

Dallo zio Teresio ai quattro nipoti, una dinastia votata allo sport di paese. «Con mister Allemandi prima andavi in discoteca, poi in campo ti bacchettava»



RITRATTI
DI FAMIGLIA

PRALORMO Teresio, Bruno, Massimo, Silvio e Giammario: cinque nomi, un solo cognome, Tallone, e una grande passione in comune, giocare a calcio nella squadra del Pralormo, il loro paese.

La storia calcistica del Pralormo presenta uno stretto legame con la famiglia Tallone, che dalla fondazione del club avvenuta oltre trent'anni fa sino ad oggi, ha fornito con continuità dirigenti e giocatori al sodalizio biancazzurro.

Zio Teresio ed i fratelli Bruno, Massimo e Silvio sono tuttora protagonisti dietro la scrivania o come calciatori, mentre Giammario si è ritirato dall'attività agonistica nel 2002, dopo aver militato per lungo tempo come portiere. All'appello manca Giuseppe Tallone, fratello di Teresio e padre di Bruno, Massimo, Silvio e Giammario, scomparso di recente, ma per svariati anni dirigente e appassionato sostenitore, sempre al Gianmario Tallone in versione seguito della Alpino scuola.

Teresio Tallone, pensionato, ex impiegato di Poste Italiane, in passato svariati incarichi politici in Comune, è l'attuale vice presidente, ma soprattutto è uno dei fondatori del Pralormo. «Il 26 giugno 1963, con presidente Carlo Lunetti e vice Paquero, è stata costituita la società, nata dall'unione



In famiglia siamo in sei figli, quattro fratelli e due sorelle, Marilena e Barbara, ex pallavoliste. Con i miei tre fratelli giocavamo a calcio in cortile, visto che era il gioco più popolare - racconta Bruno - A maggio, durante il mese in cui veniva recitato il rosario alla Madonna, non vedevamo l'ora di uscire alla sera per andare in piazza a giocare a pallone dopo la funzione. La passione ce l'ha tramandata nostro padre. Tra l'altro, se il

tra una precedente squadra, il Prater, con una compagnia di Ternavasso - ricorda Teresio - Il campo è sempre stato lo stesso, solo che gli spogliatoi erano costituiti da due garage, mentre l'arbitro si cambiava in una stanza del vicino albergo. Il campo non era recintato. La squadra era forte e nei primi anni ci siamo tolti diverse soddisfazioni».

Negli Anni '90 il Pralormo disputa due campionati di Seconda Categoria, poi il ritorno in Terza, con risultati non sempre esaltanti.

Bruno Tallone, classe '79, professione rappresentante, tifoso juventino doc, ha sempre militato nel Pralormo come portiere. Ora, appese le scarpe al chiodo a causa di una serie di infortuni, ricopre l'incarico di direttore sportivo nel sodalizio presieduto da Marco Vitti.

In famiglia siamo in sei figli, quattro fratelli e due sorelle, Marilena e Barbara, ex pallavoliste. Con i miei tre fratelli giocavamo a



Da sinistra Silvio, Teresio, Massimo e Bruno Tallone

pallone non c'era, perché quelli che ci compravano scappavano facilmente, ce lo costruivamo noi con materiali di fortuna».

Massimo Tallone è di un anno più giovane, camionista nella vita di tutti i giorni, e nonostante le trentacinque primavere e qualche infortunio che ne ha limitato la continuità in campo, continua a ricoprire il ruolo di centrale difensivo. «Anch'io ho ereditato la passione da mio padre. Dopo la scuola c'era il calcio, da giocare in piazza d'estate con i pali delle porte costruiti con gli zaini - si fa trasportare sul filo della memoria - C'è sempre stato un legame molto stretto con il Pralormo: sono nato qua, mio zio Teresio è da sempre qui, mio padre è stato dirigente. Da giovane, con la squadra del paese abbiamo vinto un

campionato Allievi nel girone di Alba. A 16 anni, invece, ho esordito nella formazione maggiore».

Silvio, classe '84, è il più giovane dei fratelli Tallone ed è anche quello che ha maturato esperienze calcistiche al di fuori dei confini del paese, con le casacche di Santenese, Polirinese, Montatese e Leo Chieri. Tifoso juventino, nell'ultima stagione ha occupato il ruolo di centrocampista. Il suo debutto nel mondo del pallone è avvenuto all'età di quindici anni.

In paese hai gli amici, tutti ti conoscono, ti vengono a vedere, poi si prosegue con i commenti ai bar - afferma - Le esperienze fuori il Pralormo mi hanno aiutato a maturare, anche perché li devi dimostrare di essere bravo per giocare».

Dai ricordi personali alla lun-

ga galleria degli aneddoti di una simbiosi ultratrentennale col Pralormo, il passo è breve.

Ricordo uno spareggio in cui il Pralormo si giocava il passaggio in Seconda e l'avversario era il Valsalice allenato da Cereser - rammenta Teresio - Vincemmo noi e in quell'occasione il direttore di gara era il giovane Pairetto. Per non parlare poi delle sfide contro il Pecetto allenato da Bozzo o contro il San Francesco Carmagnola. Sul nostro campo gli avversari non riuscivano a passare facilmente».

Bruno Tallone pone l'attenzione sui successi: «Quello a cui sono più legato è la vittoria in un campionato CSI, dove pur non essendo sulla carta i più forti abbiamo subito solo 13 gol. Mi è rimasta impressa anche una partita

CdC, 3/2/15

contro il San Francesco Carmagnola, allenato dall'ex Tommaso Cassaro: in teoria era una squadra, favorita per il successo finale. Riuscimmo ad imporci per 3-1 con diverse mie parate, tanto che il mister avversario, al termine, venne a farmi i complimenti».

Massimo Tallone concentra il proprio racconto sulla vittoria nel campionato Allievi, con Massimo Folli come allenatore. Ma non manca una chicca: «Emilio Sanna, quando allenava il Pralormo, voleva portarmi a fare un provino al Cagliari, ma poi non se fece nulla».

Anche per Silvio Tallone i ricordi più fulgidi sono legati ai risultati conseguiti sul campo: «L'anno in cui il Pralormo ha vinto la Terza, l'allenatore Danese ha sempre creduto in me, dandomi fiducia e facendomi sempre giocare. Ho sentito il successo come mio: il mio primo campionato vinto. Quest'anno, invece, contro la Sommarese ho segnato il gol della vittoria».

Nella sarabanda di aneddoti interviene anche Giammario Tallone, classe '71, portiere del Pralormo fino al 2002 ed ora responsabile del gruppo Alpini locale.

Mi viene in mente una gara contro il Rita, a quei tempi, molto forte, dove riuscimmo a pareggiare per 2-2 grazie anche alle mie parate. Oppure, quella volta a Cisterna quando su un campo ghiacciato e con due uomini in meno per le espulsioni, ci imponemmo per 2-1. Giocare a Pralormo mi ha aiutato a crescere e a divertirmi - prosegue Giammario - Quante volte, al sabato sera, insieme a mister Corrado Allemandi, siamo andati in discoteca fino a Saluzzo tornando alle 5 di mattina. Si andava a dormire qualche ora e poi ci si presentava al campo al pomeriggio per giocare. Durante la partita Allemandi tornava però a vestire i panni dell'allenatore e se non correvi ti bacchettava».

Una volta c'era molta più passione nel praticare il calcio, molta più voglia di giocare» conclude Teresio e i nipoti sottolineano l'importanza della figura dello zio: «E' la storia della società e per noi è sempre stato un punto di riferimento».

Piergiorgio Lunati